Borsa: Mibtel sopra quota 10mila

Btp future alle stelle

«Boom» di Ifi e Fiat

Continua l'euforia dei mercati. Ieri nuova giornata positiva per la Borsa di Milano ma - soprattutto - nuovo record assoluto dei *futures* sui Btp che ieri hanno toccato quota 126,1. Forte anche il rialzo di Piazza Affari: l'indice Mibtel è tornato sopra quota 10mila, mentre in due giorni il guadagno ha superato il 4%. In crescita anche gli scambi a quota 900 miliardi. In evidenza tra tutti i titoli Fiat e Ifi, con aumenti rispettivamente del 4 e del 10%.

■ MILANO .Nuova giornata di rialzi sui mercati finanziari per i titoli italiani. In mattinata i Btp future hanno fatto segnare un nuovo smagliate record storico, a quota 126,43 lire per il contratto decennale, mentre la Borsa ha messo a segno un altro rialzo, riportando l'indice Mibtel al di sopra di quota 10.000 (10.035, per la precisione). In due sedute il balzo del listino supera il 4%.

I titoli italiani hanno seguito di pari passo l'andamento delle grandi piazze internazionali, nelle quali la duplice notizia della conferma di Clinton alla Casa Bianca e del successo dell'operazione al cuore di Boris Eltsin ha fatto da propulsore per una nuova corrente di acquisti.

Nel pomeriggio, infatti, anche a Parigi e soprattutto a New York gli indici hanno toccato nuovi livelli record, a riprova di una ventata di relativo ottimismo che ha percorso tutto il mondo finanziario.

In Italia i titoli di stato hanno fatto segnare un forte rialzo (ridotto, in verità, nel pomeriggio da una forte corrente di realizzi) dopo che il ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi ha dichiarato che a suo avviso la lira può ormai rientrare nello Sme entro questo mese, e che l'Italia sarà comunque tra i «soci fondatori» della Moneta unica, insieme alla pattuglia dei Paesi più forti del continente.

Sul fronte dei titoli azionari, invece, è stata la Fiat a trainare il rialzo, con una seduta tutta all'insegna della ripresa. I titoli torinesi hanno chiuso con un brillante +4%, in un turbinio di voci da spaziavano dalla possibile ripresa del mercato dell'auto alle ipotesi più diverse di cessione e risistemazione del settore chimico del gruppo.

Alcune indiscrezioni circolate in giornata, in effetti, dicono che nel mese di ottobre le vendite di auto in Italia sono andate assai meglio del previsto. Certamente meglio del corrispondente mese dell'anno scorso, quando lo sciopero dei padroncini delle «bisarche» paralizzò per settimane le consegne delle macchine nuove ai concessionari.

Ma soprattutto si è ritornati a parlare dei più diversi e e fantasiosi progetti di sistemazione del settore chimico del gruppo. Si va dall'ipotesi di fusione tra Snia e Sorin, a quella, più acceditata, della pura e semplice vendita della stessa Snia. Questa voce, già circolata con insistenza nei giorni scorsi, aveva messo le ali alla quotazione delle due società chimiche, e ieri ha contribuito a fare dell'Ifi il titolo migliore della giornata, con un balzo di quasi il 10% che gli ha fatto sfiorare a più riprese la sospensione per eccesso di rialzo. □ *D.V.*

Valori: bisogna accelerare privatizzazione di Autostrade

Il parere del Consiglio di Stato sull'Authority per Autostrade favorisce l'accelerazione del processo di privatizzazione della società, sollecitata dal commissario europeo Van Miert. Lo ha detto, a Torino, il presidente della Società Autostrade, Giancarlo Elia Valori, che ha ricordato che il Consiglio di Stato non considera indispensabile la costituzione dell'Authority e la rinvia «a una decisione del governo nel caso in cui si intenda usare la formula del golden share». Intanto alla fine dell'anno, o al massimo all'inizio del 1997, partiranno i primi lavori per la variante di valico per il potenziamento della Firenze-Bologna. E entro il Duemila potrebbe essere anche completato il raddoppio della Torino-Savona, l'unica autostrada italiana che, per alcuni tratti, ha una sola carreggiata a tre corsie. Lo ha detto il presidente della società, Mario Perseo, in un incontro organizzato per presentare il nuovo viadotto Stura, e il completamento della tratta di raddoppio Monterossa-Fiume Stura.

Corrado Conti, direttore generale della Consob — Sayadi

Perquisita la Commissione, indagato anche Maccarone

Il direttore della Consob indagato per bancarotta

Per tutta la giornata gli uffici romani del direttore generale della Consob Corrado Conti e del responsabile dell'area Affari legali Antonio Maccarone sono stati setacciati da ufficiali giudiziari per conto del Pubblico ministero milanese Riccardo Targetti. Il magistrato ha iscritti i due alti funzionari della Consob nel registro degli indagati con la grave accusa di concorso in bancarotta fraudolenta, in relazione al crack della Zoppi Sim fallita nel '93.

DARIO VENEGONI

■ MILANO. Corrado Conti, potente direttore generale della Consob, è indagato per concorso in bancarotta fraudolenta in relazione al fallimento della Zoppi Sim. Con lui iscritto nel registro degli indagati è Antonio Maccarone, responsabile dell'area Affari legali. Per tutta la giornata alcuni ufficiali giudiziari, inviati nella capitale dal Pubblico ministero milanese Riccardo Targetti, hanno passato al setaccio le loro carte sia nelle rispettive abitazioni che presso la sede centrale della Consob.

Non è la prima volta che la magistratura si occupa del crack della Zoppi Sim, e non è la prima volta che mette sotto accusa i vertici operativi della commissione cui spetta il compito di vigilare sulle società e la Borsa. Già in passato lo stesso magistrato aveva chiesto il rinvio a giudizio per Maccarone, con l'accusa di abuso d'ufficio.

Ora però non solo l'accusa si è fatta assai più grave, ma viene investito il capo operativo della commissione. L'avvocato Corrado Conti, nipote di Andreotti, è direttore generale della Consob da oltre dieci anni. Di lui si è parlato a più riprese anche come di un possibile commissario (l'ultima volta nei mesi scorsi, quando si trattava di sostituire il prof. Mario Bessone).

La vicenda del fallimento della Zoppi risale a quasi 4 anni fa, e ha origine nel provvedimento del 28 dicembre '92, con il quale la commissione accettò l'iscrizione al registro delle Sim della commissionaria Zoppi di Milano, un provvedimento che fu caldeggiato da Antonio Maccarone, all'epoca responsabile dell'Area Borsa della Consob.

Sulla commissionaria in realtà era già da tempo in corso una ispezione da parte della stessa commissione, che di lì a pochi mesi incominciò a muovere una serie di rilievi e obiezioni, che sfociarono, alla vigilia del Natale del '93, in un provvedimento di sospensione e di commissariamento della Sim, per «gravi irregolarità».

La sospensione fu l'anticamera del fallimento, e le irregolarità riscontrate erano di tale portata da autorizzare la magistratura ad aprire un giudizio per bancarotta.

Di qui prese avvio un contenzioso tra il Pm e la Consob. Autorizzando la Zoppi ad operare come Società di intermediazione mobiliare pur avendo notizia di alcune irregolarità, dice in pratica il magistrato inquirente, gli uomini della Consob diedero una patente di legittimità a una società che era condotta con metodi irregolari, contribuendo in pratica a trarre in inganno decine di clienti, che perdettero nel crack diversi miliardi.

Viceversa alla commissione si è sempre sostenuto che in verità il regolamento delle Sim concedeva maggiori poteri di vigilanza alla Consob di quello delle Commissionarie, e che le ispezioni sfociate nel commissariamento della Zoppi sono state rese possibili proprio dalla sua iscrizione al registro delle Sim.

Il dibattito che sfocia in una crisi, che rischia di intaccare l'autorevolezza della stessa Consob.

Metalmeccanici, Treu stringe i tempi Il 12 nuovo incontro

ANGELO FACCINETTO

■ MILANO. Stringe i tempi, Tiziano Treu, per sbloccare la vertenza contrattuale dei metalmeccanici. Il 12 novembre a Palazzo Chigi saranno di scena Cgil, Cisl e Uil per l'incontro sulla finanziaria e in quella sede il ministro del Lavoro ha intenzione di affrontare anche il capitolo contratto. Avendo però in mano «indicazioni più precise da parte di Federmeccanica». Per questo - al termine dell'incontro di ieri con i segretari generali di Fiom, Fim e Uilm - ha tenuto a precisare che «i tempi si sono ristretti». E per questo ha riferito di aver sollecitato Federmeccanica ad «ulteriori riflessioni». Una posizione di attesa, insomma, anche per il ministro - la cui missione esplorativa ha ricevuto ieri l'apprezzamento del responsabile Lavoro del Pds, Alfiero Grandi - ormai non è più possibile. Nè è possibile rassegnarsi a non fare il contratto.

Il problema, però, resta il come. Al momento si è allo stallo. «E - affermano i sindacati - non esistono spiragli per sbloccare la situazione». Con Federmeccanica che «non fa la trattativa» e che, dopo sei mesi dalla scadenza contrattuale, ancora non ha formulato una propria proposta neppure al ministro. Così l'unica strada è quella di cercare di abbattere il muro. Per questo Claudio Sabattini, Gianni Italia e Luigi Angeletti ieri, al governo, hanno ribadito la loro disponibilità all'accordo. E per questo, allo stesso tempo, hanno chiesto che l'esecutivo spieghi a chiare lettere il rapporto che intercorre tra l'accordo del 23 luglio e il contratto dei metalmeccanici. Nessuna richiesta di mediazione, cioè, e neppure di lodo - che tra l'altro presupporrebbero la presenza di condizioni oggi inesistenti: da una controproposta di aumenti salariali firmata Federmeccanica (per la mediazione) al consenso delle parti (per il lodo). Piuttosto una richiesta di presa di posizione esplicita - e concreta - sull'attuazione di questo importantissimo capitolo della politica dei redditi. «Anche perchè l'impressione - dice il leader della Fiom, Claudio Sabattini - è che Federmeccanica voglia trascinare la discussione, senza fare il contratto, fino al '97. Per puntare - al momento della sua verifica - ad una modifica sostanziale dell'accordo di luglio». Come dire che l'oggetto del contendere, per gli imprenditori, è ormai proprio la politica dei redditi, considerata troppo vincolante.

La scommessa sull'inflazione

Ma la disponibilità dei sindacati non è solo di principio. Fiom, Fim e Uilm sono anche pronte a scommettere sul calo dell'inflazione. A condizione che venga comunque riconosciuto alle retribuzioni il recupero del potere d'acquisto perso nel primo biennio del contratto. E che una revisione del tasso di inflazione programmata sia concordata con le parti sociali e non riguardi solo i salari ma anche i prezzi. «Vogliamo un contratto secondo le regole - spiega Sabattini - e che i salari nominali crescano secondo l'inflazione programmata. Se questa è più bassa non avremo problemi a seguire le regole». «In presenza di diversi tassi - gli fa eco il segretario della Fim, Gianni Italia - siamo d'accordo ad adeguare la nostra piattaforma ritoccando al ribasso le cifre». Sempre, naturalmente, che Federmeccanica si decida a riaprire il confronto.

Altrimenti la strada dello scontro sarà inevitabile. E sarà scontro generalizzato. Il 22 novembre, in mancanza di novità, è in programma lo sciopero generale della categoria, poi sarà la volta dell'intero mondo del lavoro. E visto come si stanno mettendo le cose le ragioni della mobilitazione appaiono rafforzate.

La replica di Federmeccanica

E Federmeccanica? «È vero che non abbiamo mai fatto cifre - dice il direttore generale, Michele Figurati, che afferma anche che nel biennio '94-'96 il potere d'acquisto dei metalmeccanici, in media, è stato mantenuto - ma abbiamo indicato al ministro un ambito negoziale dentro il quale si può operare per definire un contratto non inflattivo».

Appalti bloccati e contratti, gli edili verso la mobilitazione

Se le trattative per il rinnovo del contratto integrativo degli edili non riprenderanno al più presto «i lavoratori si mobiliteranno» con uno sciopero che potrebbe essere deciso già nei prossimi giorni. Lo hanno detto ieri i segretari generali di Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil. Per l'integrativo, scaduto a settembre, i sindacati hanno chiesto 130 mila lire di aumento come tetto massimo per le trattative territoriali. «Il contratto è scaduto da due mesi - ha detto il segretario generale della Fillea Carla Cantone - e ancora non abbiamo avuto risposte dagli imprenditori. Aspettano una proroga del decreto sulla riduzione degli oneri sociali ma se non avremo risposte concrete, entro domani decideremo lo sciopero». Oltre all'integrativo è scaduto a settembre il primo biennio del contratto dei lavoratori del cemento (circa 200 mila addetti) mentre a dicembre scadrà il contratto nazionale degli edili (un milione) e del legno (300 mila). Sempre ieri dai sindacati degli edili è arrivato un appello al governo affinchè ripartano al più prestole opere pubbliche.

IL CASO

Gianni Agnelli assente alla cerimonia della consegna della Legion d'Onore

Cuccia all'ambasciata per benedire Romiti

Alla soglia dei 90 anni, un Enrico Cuccia in buona forma è volato a Roma per presenziare alla consegna della Legione d'Onore al presidente della Fiat Cesare Romiti. Alla cerimonia per pochi intimi, all'ambasciata francese di Roma, era assente al contrario Gianni Agnelli. In nodo della successione al vertice della Casa torinese all'origine del raffreddamento delle relazioni tra Mediobanca e la famiglia del fondatore.

■ MILANO. «Il presidente della Fiat Cesare Romiti è stato insignito della Legione d'Onore. La più prestigiosa onorificenza della Repubblica francese, che viene conferita con decreto presidenziale, gli è stata consegnata nel corso di una cerimonia nella sede dell'Ambasciata a Roma, alla presenza di un ristretto gruppo di familiari e amici, tra i quali il Dottor Enrico Cuccia».

Il comunicato della Fiat, riguardando tra l'altro il presidente onorario di Mediobanca, non aggiunge ulteriori particolari. Dall'ambasciata, a Palazzo Farnese, confermano che si è trattato di una cerimonia privata, alquanto intima: ufficialmente non esistono immagini della cerimonia, che nessun fotografo o cameraman avrebbe immortalato, contrariamente alla tradizione.

Il discorsetto di circostanza dell'ambasciatore Jean Bernard Merimée e la replica del presidente della Fiat, sugli «antichi e saldi» rapporti tra la società e la Francia (rapporti «industriali e commerciali», ovviamente, ma anche «culturali») sono rimasti privilegio dei pochissimi presenti, tra gli arazzi e i tappeti di uno dei palazzi più belli di Roma.

Il senatore Gianni Agnelli, predecessore di Romiti alla presidenza della Casa torinese, non era tra i presenti. Impegni precedenti lo hanno tenuto lontano, all'estero. Le ultime segnalazioni lo davano in America, a seguire da vicino le elezioni. Fatto sta che non c'era.

C'era, invece, e la nota di Torino ci tiene a rimarcarlo, il presidente onorario di Mediobanca. Cuccia, che tra 10 giorni compirà 89 anni, si è dunque preso la briga di sobbarcarsi il trasferimento a Roma soltanto per essere vicino (o se si preferisce: perché si sappia che è vicino) al suo pupillo in questo giorno di gloria. Un gesto di cortesia, un segnale di vicinanza che non viene a caso.

A Torino si discute, tra i manager e gli azionisti, della successione al vertice della Fiat. Cesare Romiti compie 75 anni nel giugno del '98, e ha promesso pubblicamente di dare le dimissioni per quella data. Manca un anno e mezzo soltanto, e tutto lascia intendere che non vi sia convergenza di opinioni tra la famiglia Agnelli e Mediobanca sul percorso da seguire.

Gli Agnelli, forti dell'uscita dal libro soci dell'Alcatel che faceva parte del patto di sindacato, puntano a recuperare piena libertà di movimento, cancellando dallo statuto le umilianti e vessatorie clausole statutarie di «sovranità limitata» imposte proprio da Enrico Cuccia 4 anni fa, al momento dell'ultimo aumento di capitale. Da allora Mediobanca, Generali (e cioè ancora Mediobanca) e Deutsche Bank detengono di una sorta di diritto di veto su quanto avviene a Torino, compreso, se lo ritenessero rilevante, sul colore degli arredi degli uffici.

Di qui una sorta di *impasse*: gli Agnelli fanno quadrato attorno all'erede designato, Giovanni Alberto Agnelli, oggi presidente della Piaggio e consigliere Fiat; al contario Enrico Cuccia, spalleggiato da Romiti, lavora per sbarrargli la strada (come già fece 4 anni fa con suo padre Umberto).

Ago della bilancia, in questo braccio di ferro, potrebbe essere la Deutsche Bank, oggetto in questi mesi di pressioni del tutto straordinarie. □ *D.V.*

Foro Bonaparte addio Montedison trasloca

Entro la fine dell'anno, Compart e Montedison traslocheranno dal palazzo di Foro Buonaparte, che è stato messo in vendita. Si trasferiranno in Piazzetta Bossi, al termine di Via Filodrammatici (sede del principale azionista, Mediobanca) in 5 mila metri quadrati dai 24 mila attuali. Il possibile acquirente non è stato reso noto, ma dovrà comunque lasciare che a Foro Buonaparte ritorni la Edison (energia), con un contratto di leasing. Inoltre la Compart, la ex Ferfin, chiuderà il '96 in pareggio, mentre nel complesso il secondo semestre del gruppo sarà migliore dello stesso periodo '95 e «un po' più positivo del primo semestre '96». Lo ha confermato l'amministratore delegato Enrico Bondi nel corso dell'assemblea che ha approvato per la sua competenza le transazioni con l'ex amministratore Romano Venturi e la Price Waterhouse. L'utile lordo di 70 miliardi realizzato al termine del primo semestre dalla capogruppo era peraltro dovuto a proventi straordinari.

MERCATI

BORSA

MIB	1.063	2,02
MIBTEL	10.035	1,41
MIB 30	15.111	1,44
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
AUTO		5,07
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
SERV FIN		-0,47
TITOLO MIGLIORE		
IMPREGILO W 97		27,31
TITOLO PEGGIORE		
BON FERRARESI		-8,44

LIRA

DOLLARO	1.523,49	2,85
MARCO	1.003,29	-1,03
YEN	13,367	0,03
STERLINA	2.499,29	-12,05
FRANCO FR.	296,80	-0,17
FRANCO SV.	1.193,68	-0,48

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	1,18
AZIONARI ESTERI	0,44
BILANCIATI ITALIANI	0,77
BILANCIATI ESTERI	0,29
OBBLIGAZ. ITALIANI	0,23
OBBLIGAZ. ESTERI	0,28

BOT RENDIMENTI NETTI

3 MESI	6,44
6 MESI	6,18
1 ANNO	6,08